



## **VAS – Rapporto Preliminare di Scoping**

PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI MONTEFERRANTE (CH)

### **Committente**

COMUNE DI MONTEFERRANTE (CH)

CORSO UMBERTO, 42

66040 MONTEFERRANTE (CH)

### **Tecnico incaricato**

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO

347.9359447

MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT

ECOVIEV.IT

### **Collaboratori**

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI

DOTTORESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 28/09/2023

VERSIONE: 1

Note: -

## INDICE

Premessa .....	3
1. La procedura di VAS .....	7
2. Iter procedurale proposto .....	12
2.1. Valutazione di Incidenza Ambientale .....	12
3. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale .....	14
3.1. Contenuti del PRG .....	14
3.2. Durata del PRG .....	17
3.3. Obiettivi generali e Azioni del PRG .....	17
3.4. Dimensionamento del PRG .....	20
3.5. Gli aspetti ambientali introdotti nel PRG .....	25
3.6. Aspetti socio-economici .....	26
3.7. Consumo di suolo .....	27
4. Obiettivi strategici generali di sostenibilità .....	29
4.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR) .....	29
4.1.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il PRG .....	30
4.2. Piano Regionale Paesistico (PRP) .....	30
4.2.1. Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PRG .....	31
4.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	31
4.3.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il PRG .....	32
4.4. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) .....	33
4.4.1. Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il PRG .....	34
4.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) .....	34
4.5.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il PRG .....	35
4.6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità .....	35
4.6.1. Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il PRG .....	36
4.7. Piano di Tutela delle Acque (PTA) .....	36
4.7.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il PRG .....	36
4.8. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) .....	37
4.8.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare il PRG .....	37
4.9. Piano Energetico Regionale (PER) .....	37
4.9.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il PRG .....	38
4.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) .....	38
4.10.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il PRG .....	38
4.11. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) .....	39
4.12. Gestione della ZSC Abetina di Castiglione Messer Marino .....	39
4.12.1. Obiettivi di sostenibilità della ZSC Abetina di Castiglione Messer Marino .....	39
5. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione .....	40
6. Analisi preliminare di contesto .....	42
6.1. Inquadramento Territoriale .....	42
6.2. Uso del suolo .....	43
6.3. Aree protette .....	45
7. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità .....	46
8. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso .....	47
9. Analisi delle alternative di Piano .....	50
10. Misure di monitoraggio .....	52
10.1. Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nel PRG .....	54
11. Conclusioni .....	59
12. Proposta di indice del Rapporto Ambientale .....	61

## PREMESSA

---

Il presente Rapporto Preliminare di Scoping, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce al Piano regolatore generale (PRG) del Comune di Monteferrante (CH).

Il Comune di Monteferrante, sino ad oggi, era dotato di un Piano Regolatore Esecutivo (PRE) approvato con Del. di C.C. n. 14 del 26.06.1993. Tale PRE, di difficile attuabilità e non più idoneo a determinare una adeguata pianificazione del territorio comunale. Altre problematiche riguardano la scarsa agevolezza nella consultabilità dell'apparato cartografico, molto datato, nonostante la utile versione di recente elaborata e resa disponibile sul portale del SIT Patto Territoriale Sangro Aventino. Tuttavia, tali elementi incidono relativamente in quanto le esigenze di trasformazione espresse dalla comunità sono significativamente ridotte vista la struttura socio economica e a geomorfologia di questo territorio.

Si rilevano, infatti, con riferimento a Monteferrante:

- la particolare situazione di estrema fragilità del substrato geologico (aree caratterizzate da pericolosità e rischio di dissesto da frane molto elevata);
- la peculiare condizione morfologica del territorio, caratterizzato dalla presenza di un grosso crinale unico, delimitato da due versanti contrapposti scoscesi e scarsamente idonei ad accogliere eventuali nuovi insediamenti;
- la specifica collocazione del tessuto insediativo storico (che coincide anche con l'unico abitato rinvenibile sul territorio comunale), posto su uno sperone roccioso collocato lungo la predetta linea di crinale e sulle sue prime pendici molto acclivi
- la domanda di trasformazione (nuova edificazione) pressochè assente da decenni proprio in ragione delle specificità del quadro demografico e socio economico.

Nel 2021, con l'approvazione definitiva da parte del C.R. Abruzzo del 2 agosto 2022, l'Amministrazione Comunale di Monteferrante ha promosso la redazione di una Variante puntuale al PRE e contestuale Variante al PRP, ai fini di realizzazione del Nuovo COC Comunale, delocalizzato dalla attuale sede del Municipio e oggi in fase di realizzazione avanzata (poco fuori l'abitato, lungo la strada provinciale per Colledimezzo, nei pressi del piccolo campo sportivo preesistente).

Tale delocalizzazione si è resa necessaria a seguito dell'intervenuto finanziamento stanziato a fine 2020 dal Dipartimento di Protezione Civile Regionale, giacché tra le prescrizioni condizionanti l'erogazione di detto finanziamento vi era quella che la sede del COC non può essere ospitata in aree ricadenti nelle cosiddette zone rosse del PAI (ovvero zone a rischio di dissesto idrogeologico molto elevato).

Così, l'area individuata dalla Variante al PRE è tra le pochissime territorio comunale a non essere gravata dalla presenza di aree a pericolosità e rischio elevato e molto elevato che, peraltro, sono diffuse proprio nei pressi delle aree che coronano su tutti i versanti il crinale su cui sorge il centro abitato.

La modifica della localizzazione del sito del COC rispetto a quella individuata all'atto della preassegnazione del finanziamento, tuttavia, ha reso necessaria una Variante al PRP, poiché la stessa era ricompresa in una piccola porzione di bordo della zona di Conservazione Integrale del PRP. Si è svolto, pertanto, un approfondimento specifico che ha richiesto anche la verifica di non assoggettabilità a VAS, funzionale proprio a perfezionare l'iter di variante al Piano Paesaggistico Regionale.

Con la finalità di agevolare l'avvio dell'iter di nuove pianificazioni, nei comuni caratterizzati da medesime o simili condizioni di criticità/obsolescenza, o completa assenza di piani urbanistici di carattere generale, la Regione Abruzzo ha costituito un fondo, derivato da finanziamenti comunitari e nazionali per la coesione territoriale, finalizzato a sostenere i comuni nell'avvio e attuazione di attività di ri-pianificazione.

L'Amministrazione Comunale, pertanto, tenendo conto di tale condizione dello strumento di pianificazione vigente ha inoltrato istanza ai fini di accedere ai benefici previsti dall'Avviso Pubblico di cui al BURA Speciale n. 175 del 6.11.2020, per essere ammesso nella graduatoria di quelli dei destinatari di erogazione di contributi regionali concepiti proprio quale essenziale sostegno ad attività di ri-pianificazione urbanistica.

In effetti, con nota del 7 ottobre aprile 2022, il Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC 032) del Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Abruzzo, visto sia il contenuto del comma 2 dell'art. 10 dell'Avviso Pubblico di cui al BURA Speciale n. 175 del 6.11.2020 che il contenuto della Deliberazione G.R. Abruzzo n. 669 del 02.11.2020 recante "Approvazione Avviso Pubblico per la concessione di contributi ai comuni per la pianificazione urbanistica", pubblicato sul BURA Spec. N. 175 del 6.11.2020, comunicava gli esiti della graduatoria formata per la concessione del Contributo

erogato anche in favore del Comune di Monteferrante, funzionalmente alla redazione ed adozione del nuovo strumento urbanistico, vincolandone l'effettiva liquidazione del contributo proprio all'adozione.

Successivamente, con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 dell'11.05.2023, la massima assise civica ha impartito specifiche indicazioni funzionali ad orientare il progettista nella pianificazione comunale.

Il PRE di Monteferrante è caratterizzato da previsioni di sviluppo insediativo molto limitate, influenzate dalle restrizioni specifiche del territorio. Il PRE non ha tenuto conto dell'intero territorio extraurbano, che è per lo più disabitato. Tuttavia, è stata prevista un'area di sviluppo turistico (sottozona D2), ma le previsioni sono state sovrastimate e non c'è stata una domanda effettiva.

Il PRE di Monteferrante è considerato obsoleto e superato, poiché la sua attuazione e gestione sono complesse a causa della mancanza di risorse finanziarie e dell'assenza di interesse per la costruzione. Negli anni 2000 è stato redatto un Piano Particolareggiato per l'insediamento di una piccola zona artigianale, ma il progetto è stato abbandonato a causa dell'esaurimento della fonte di acqua termale e della mancanza di competitività dell'impianto.

Nel corso degli anni, non sono stati fatti tentativi significativi di ripianificazione del territorio, poiché il PRE vigente ha consentito di gestire le poche e piccole trasformazioni con facilità, grazie alla mancanza di domanda e alla qualità complessiva del piano.

Di recente, è stata effettuata una variante puntuale al PRE per consentire la realizzazione di un Centro Operativo Comunale finanziato dalla Protezione Civile. Tuttavia, la necessità di un aggiornamento del piano urbanistico è evidente, al fine di zonizzare il territorio rurale, definire in modo netto il territorio insediato e quello extraurbano, pianificare in modo coerente con le risorse naturalistiche e con le esigenze di conservazione dell'ambiente protetto, e garantire la coerenza con il Regolamento Edilizio Comunale.

Alcuni obiettivi generali dell'aggiornamento del piano urbanistico includono la definizione di una zonizzazione coerente per il territorio rurale e ambientalmente rilevante, la suddivisione chiara tra territorio insediato e territorio extraurbano, la pianificazione coerente con le risorse naturalistiche e la perimetrazione dell'abitato storico. È anche necessario incorporare aree di frangia urbana e aree destinate a servizi e attrezzature di interesse comune nell'ambito urbano.

Attualmente, il PRE di Monteferrante è obsoleto e non aggiornato rispetto agli strumenti sovraordinati come il Piano Regionale Paesaggistico e il Piano di Coordinamento Territoriale

Provinciale. È necessario effettuare un aggiornamento del piano urbanistico per tener conto di questi strumenti e per adeguare la pianificazione alle esigenze attuali del territorio.

Alla luce di quanto riportato, si è deciso di avviare il processo di VAS ai sensi dell'art. 13 e successivi del D.Lgs. 152/2006 del citato Testo Unico in materia ambientale.

# 1. LA PROCEDURA DI VAS

---

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare di Scoping e ha come oggetto i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano di cui all'Art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..



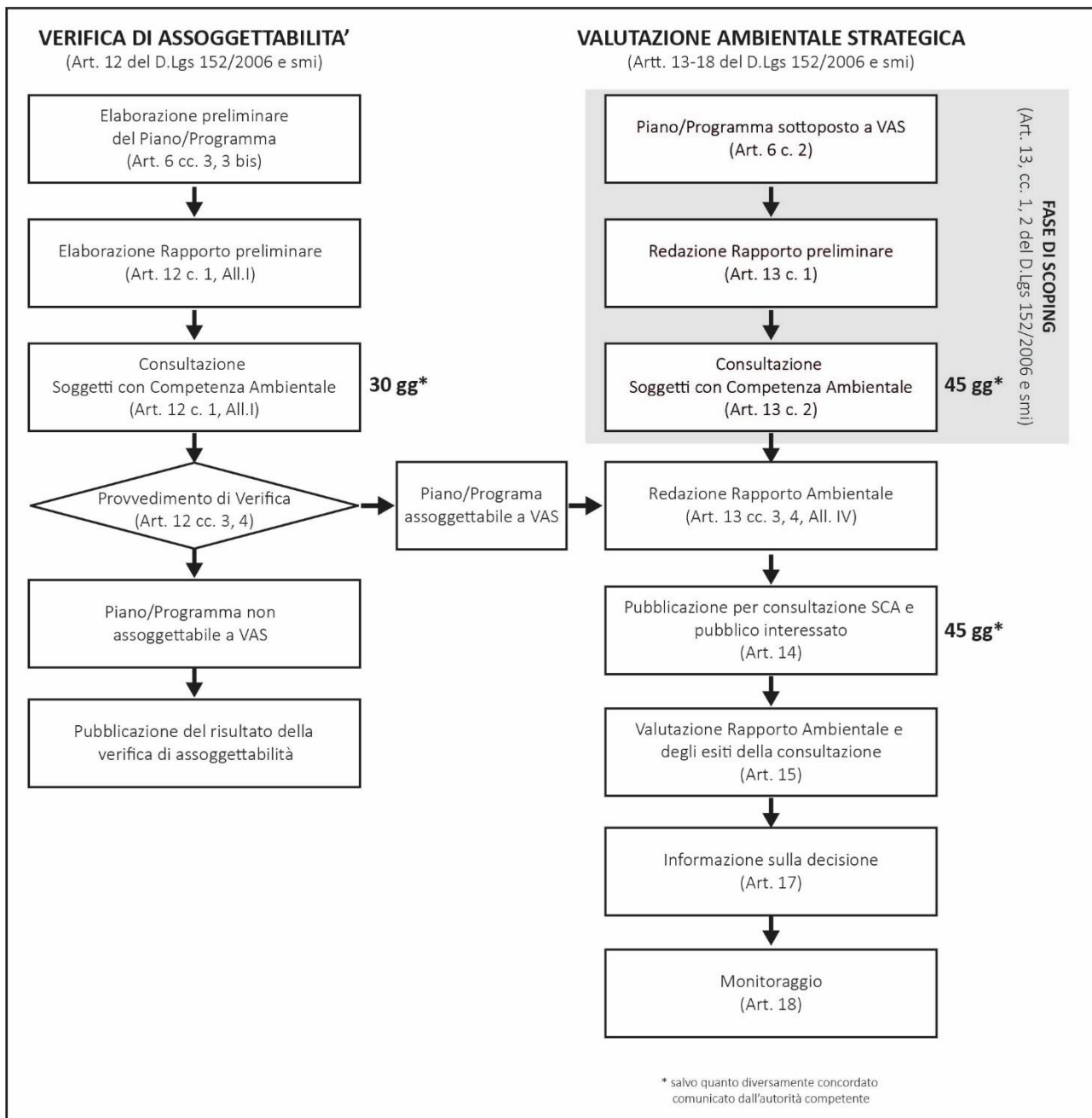


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022)

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale verranno sviluppati tutti i punti appena elencati.

Gli obiettivi principale del presente Rapporto Preliminare di scoping sono:

- definire l'ambito di influenza del Piano e gli obiettivi e le azioni che verranno utilizzate nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza interna;
- definire l'ambito spaziale di riferimento per le analisi e le valutazioni che verranno applicate nel Rapporto Ambientale;
- definire il quadro pianificatorio e gli obiettivi di sostenibilità che verranno utilizzati nel Rapporto Ambientale per l'analisi di coerenza esterna;
- definire le componenti ambientali e i fattori di pressione che verranno analizzate nel Rapporto Ambientale;
- identificare i Soggetti con Competenza Ambientale;
- definire il monitoraggio e gli indicatori di VAS.

## 2. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

---

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Monteferrante, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

### 2.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nel territorio comunale è presente la ZSC IT7140121 Abetina di Castiglione Messer Marino.

Alla luce di ciò, il PRG deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al DPR del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

### 3. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

---

#### 3.1. CONTENUTI DEL PRG

La Delibera consiliare di indirizzi alla pianificazione del 11/05/2023 ha stabilito i criteri essenziali per il nuovo strumento urbanistico di Monteferrante. Questi criteri includono la redazione del nuovo Regolamento Edilizio Comunale conforme al RET e alla legislazione regionale recente, il censimento del patrimonio insediativo esistente, la disciplina del territorio comunale con attenzione alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, la definizione di Linee Guida e meccanismi incentivanti per la salvaguardia del nucleo storico del "Castello", lo sviluppo di aree sportive e la definizione del tracciato stradale per migliorare la viabilità.

La Delibera ha anche sottolineato che le scelte di pianificazione devono essere coerenti con il quadro normativo urbanistico sovraordinato, inclusa la L.R. 29/20, la nuova Legge Urbanistica Regionale (se in arrivo), i criteri di tutela ambientale e di sostenibilità, le misure di mitigazione degli impatti ambientali e le restrizioni imposte dai piani di settore e dalle tutele paesaggistiche.

La Delibera ha definito un quadro coerente per il nuovo strumento urbanistico di Monteferrante, tenendo conto delle diverse normative, tutele e restrizioni applicabili al territorio. L'obiettivo è sviluppare un piano che risponda alle esigenze di tutela ambientale, promuova la sostenibilità e favorisca il corretto utilizzo del territorio comunale.

Il PRG pertanto si limita ad effettuare una attenta perimetrazione del tessuto edificato del centro urbano, unico insediamento rinvenibile nel territorio comunale, riconoscendo, un macroambito insediato e un macroambito del territorio aperto (rurale o a vocazione paesaggistico - ambientale prevalente). Infatti, fuori dall'insediamento compatto del capoluogo e in considerazione della particolare conformazione morfologica del territorio, non si rinvengono, tranne che per piccoli manufatti isolati, altri episodi di edificazione.

Il PRG pertanto prende atto dello stato dei luoghi già edificati, delimitando l'insediamento consolidato che comprende:

- il vero e proprio centro storico, come disarticolato in due sub ambiti di seguito meglio precisati, oltre che comprendente l'area di salvaguardia archeologica in cui si conservano i ruderi del Castello dei Di Sangro sulla porzione sommitale della rocca che conclude, in alto, il crinale su cui sorge il centro abitato;

- la sottozona di completamento dell'edificato saturo, che definisce l'insieme delle costruzioni realizzate tra il 1920 e la seconda metà del dopoguerra (anni'60 -'70) con riferimento alla quale si applica una disciplina che cristallizza le superfici residenziali lorde esistenti, non attribuendo ulteriore potenzialità edificatoria ma solo la possibilità di mettere in atto eventuali interventi di ristrutturazione (sostituzione/rigenerazione edilizia) ai sensi del DPR 380/2001;
- la piccola sottozona di espansione C1, residuale, dotata di una potenzialità edificatoria tale da determinare un incremento del carico urbanistico teorico pari a nuovi 13 abitanti;
- le aree destinate a standard, ovvero area a verde pubblico attrezzato, area destinata a verde sportivo, aree per attrezzature di interesse comune, aree per parcheggi pubblici.

Il nuovo Piano, oltre che individuare e perimetrare il centro storico di Monteferrante, lo disarticola in due sottozone, del tutto assimilabili alla zone omogenee A di cui al DM 1444/68.

In ambito extra urbano, opera il riconoscimento di due ulteriori sottozone:

- Area artigianale di San Giovanni, di fatto dimezzata rispetto a quella originariamente prevista dal PRE e coincidente con quella della porzione già attuata (per effetto del recepimento delle restrizioni del PAI) nella quale andrà disciplinata la possibilità di riconversione del manufatto già realizzato e destinato ad attività di imbottigliamento di acque minerali;
- Area destinata ad attività turistico ricettive in territorio aperto, coincidente con l'ambito similmente destinato dal PRE vigente (definito allora come area per attrezzature di interesse generale e turistico), nel quale possono essere recuperati i volumi dei fabbricati rurali ancora rinvenibili, con premialità in termini di superfici utili realizzabili e con vincolo di destinazione ad attività turistico ricettiva in territorio aperto.

Di seguito, la proposta di zonizzazione del Piano.

## **1) Ambito urbano**

### **Zona Omogenea A \_ Centro storico**

Delimitazione della Zona A (Centro storico)

Sottozona A1 Tessuto insediativo storico di originaria formazione

Sottozona A2 Prima espansione compatta dell'abitato storico

### **Zona Omogenea B \_ Completamento**

Sottozona B1 Tessuto insediativo consolidato saturo

### **Zona Omogenea C \_ Espansione**

Sottozona C1 Area di possibile espansione

### **Zona Omogenea D \_ Produttiva**

Sottozona D1 Zona Artigianale San Giovanni

Sottozona D2 Aree destinate ad attività turistico ricettive in territorio aperto

### **Zona Omogenea F \_ Aree per standard pubblici in ambito urbano**

Sottozona F1 Attrezzature di Interesse Comune

Sottozona F2 Aree verdi pubbliche attrezzate

Sottozona F3 Aree attrezzate per la pratica dello sporte per attività ricreative\*

Sottozona F4 Parcheggi Pubblici

## **2) Ambito extra urbano**

### **Zona Omogenea E \_ territorio rurale o di rilievo ambientale/paesaggistico**

Sottozona E1 Ambiti relitti del paesaggio rurale produttivo

Sottozona E2 Aree forestali ed ambiti di maggior pregio ambientale paesaggistico

Sottozona E3 Ambiti sommitali, ambienti di brughiera e del pascolo montano

Sottozona E4 Crinali sommitali interessati dal Parco Eolico

Sottozona E5 Zona di Protezione Speciale dell'Abetina di Selva Grande (o di Castiglione M.M.)

## **3) Ambito urbano ed extraurbano**

### **Dotazioni comuni e impianti tecnologici rinvenibili sia in ambito urbano che extraurbano**

G1 Cimitero Comunale (A – cimitero esistente B – ampliamento cimiteriale di previsione)

G2 Depuratori comunali (fosse Imhoff)

G3 Impianto di radio emissione e relativi compendi tecnici (area asservita)

G4 Impianti per la produzione dell'energia eolica (torri ad elica TERNA)

G5 Sottostazione trasformazione e immissione corrente elettrica in rete (TERNA)

### **Infrastrutture per la mobilità di previsione**

VPI Viabilità di interesse intercomunale di previsione

PPP Percorso pedonale di previsione nel centro storico



**Aree e fasce di rispetto rinvenibili e previste sia in ambito urbano che extraurbano**

SA Area di salvaguardia archeologica

RC Area di rispetto cimiteriale

RD Aree di rispetto dei depuratori

RS Fasce di rispetto stradale (SR, SP ed SSV Fondovalle Sangro)

RS Fascia di rispetto ferroviario (linea Sangritana)

RIR Area di rispetto impianto di radio emissione

**3.2. DURATA DEL PRG**

Il Piano ha validità ed efficacia per anni 10 salvo motivate ulteriori revisioni periodiche, nel quadro del sistema legislativo e normativo vigente.

**3.3. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DEL PRG**

Nel documento preliminare al Piano sono stati individuati 4 obiettivi specifici e 15 azioni come di seguito elencati.

Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

**Obiettivo 1.** Dotare il territorio e la comunità locale di un nuovo e idoneo strumento di pianificazione urbanistica comunale coerente con la nuova legislazione regionale urbanistica e dotato di adeguati apparati cartografici interoperabili.

**Azione 1A.** Redigere il nuovo strumento urbanistico applicando le nuove disposizioni normative regionali in materia urbanistica di prossima approvazione, secondo una visione di pianificazione coerente con scelte e principi di politica urbanistica di livello regionale, adeguatamente reinterpretati nel passaggio di applicazione a livello locale.

**Azione 1B.** Redigere uno strumento urbanistico agile nell'interpretazione ed applicabilità, grazie anche ad una cartografia digitale interoperabile a supporto dei cittadini e a beneficio degli operatori economici.

**Azione 1C.** Redigere ed approvare, contestualmente al nuovo strumento urbanistico, armonizzandone al meglio previsioni e regole, il nuovo Regolamento Edilizio Comunale, contenente le Definizioni Uniformi tra le quali quelle di contenuto urbanistico edilizio.

**Obiettivo 2.** Prevedere un assetto insediativo compatibile con la peculiare condizione idrogeologica dei suoli, incentivando forme di recupero abitativo del patrimonio edilizio esistente.

**Azione 2A.** Operare scelte di pianificazione del territorio tenendo conto di notevoli limitazioni derivanti dal substrato geo-litologico e dalla relativa peculiare risposta sismica, ovvero delle restrizioni imposte dai vincoli del PAI e da quelli introdotti dallo SMZ di Livello I, escludendo previsioni di espansione, in favore del recupero del patrimonio edilizio esistente.

**Azione 2B.** Incentivare, con scelte di piano, oltre che con progettualità innovative anche di altra natura, riutilizzo e riqualificazione del patrimonio edilizio storico esistente, sovrabbondante rispetto ai fabbisogni abitativi eppure di gran lunga abbandonato e fatiscente.

**Azione 2C.** Caratterizzare e qualificare con sufficiente livello di dettaglio il patrimonio edilizio storico (quanto a condizioni d'uso e strutturali), identificabile con il borgo nei pressi del castello, al fine di delineare, provvisoriamente, modalità di ri-funzionalizzazione da disciplinare con successiva redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico il quale individuerà con idoneo dettaglio categorie di intervento finalizzate ad una riqualificazione funzionale degli immobili oltre che altre forme di riuso delle superfici abitative degradate.

**Azione 2D.** Prevedere lo sviluppo (completamento) della piccola area sportiva già rinvenibile nei pressi del nuovo C.O.C. e la realizzazione ex novo di una piccola area sportiva e per il gioco nei pressi del centro urbano e del cimitero, in corrispondenza di un tronco stradale della viabilità comunale del quale è in fase di progettazione un intervento di ampliamento e messa in sicurezza, al fine di creare un collegamento diretto e agevole tra l'uscita della SSVV Fondovalle Sangro di Pietraferrazzana e il capoluogo di Monteferrante.

**Obiettivo 3.** Salvaguardare, esaltandole, le peculiarità del territorio agricolo e di quello caratterizzato da notevoli valori ambientali, armonizzando le previsioni di Piano alla pianificazione sovraordinata e ai vincoli preordinati alla tutela ambientale (PAI, PDSA, PDG DEL SIC, PRP, PTPC).

**Azione 3A.** Individuare, in esito ai risultati di VAS e la VINCA, idonee forme e misure di mitigazione degli impatti delle varie attività antropiche, armonizzando le previsioni di piano con la disciplina degli usi civici di incolto, pascolo e legnatico.

**Azione 3B.** Monitorare costantemente, in opportuno raccordo con le strutture tecniche del gestore (TERNA), gli effetti sulla salute e sull'ecosistema indotti dalla presenza del grosso parco eolico per la produzione di energia idroelettrica sito sul Monte Fischietto.

**Azione 3C.** Fondare le scelte di Piano riferibili alla gran parte del territorio comunale non antropizzata, in coerenza con le indicazioni del PTPC vigente, sulla valorizzazione delle risorse identitarie del territorio favorendone una rispettosa fruibilità tramite reti integrate di mobilità dolce (rete sentieristica a supporto, al fine di preservarne i caratteri ambientali e paesaggistici identitari, su progetti concreti di valorizzazione sostenibile delle risorse di itinerari di visita).

**Obiettivo 4.** Disciplinare il territorio con previsioni idonee a valorizzarne le risorse, le potenzialità turistiche ed elevare l'offerta di servizi.

**Azione 4A.** Agevolare, tramite la disciplina di Piano, in coerenza con le norme di settore sovraordinate, la multifunzionalità delle aziende agricole (specie di quelle impegnate nella pratica di allevamenti a pascolo e nella attività casearia), favorendo una vitale differenziazione delle fonti di reddito, incentivando così anche le relazioni economiche di filiera corta tra le varie attività di produzione agricola, trasformazione dei prodotti tipici di elevata qualità e loro commercializzazione anche in attività ricettive di tipo agriturismo.

**Azione 4B.** Disciplinare il territorio agricolo in modo da individuare varie forme di agevolazioni, per attività finalizzate a tutela, riscoperta e valorizzazione economica di pratiche, colture e produzioni tipiche del territorio (attività casearie, coltivazioni di cereali e legumi della tradizione, apicoltura, allevamento bovino e ovino al pascolo, coltivazione del bosco e lavorazione del legname).

**Azione 4C.** Destinare l'area dell'ex plesso scolastico (all'interno del centro abitato) ad attività di progettazione per la realizzazione di un polo multifunzionale destinato alla popolazione o al turismo, oppure, in alternativa, per l'abbattimento dell'edificio al fine di consentire la realizzazione di una piazza a servizio dell'abitato (ad oggi mancante).

**Azione 4D.** Individuare percorsi che agevolino l'attuazione di progetti di valorizzazione turistica sostenibile del territorio, ovvero dei siti identitari di interesse culturale, ambientale e paesaggistico tramite reti di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali e sentieristici) da riconnettere ai tracciati nei comuni vicini per la realizzazione dell'itinerario culturale "Il Cammino di San Francesco Caracciolo".

**Azione 4E.** Definire una normativa ad hoc per disciplinare al meglio le destinazioni in modo da agevolare l'eventuale insediamento di piccole attività produttive nella zona artigianale di San Giovanni, ove era prevista un'attività di imbottigliamento delle acque sorgive termali.

### 3.4. DIMENSIONAMENTO DEL PRG

La popolazione del Comune di Monteferrante attualmente ammonta a soli 106 residenti, secondo il censimento del 31 dicembre 2022. Come avviene in molti borghi montani, durante l'estate e in occasione di festività identitarie, si osserva un aumento temporaneo della popolazione che quasi raddoppia rispetto ai residenti stabili durante tutto l'anno. La densità abitativa del territorio comunale è molto bassa, con soli 6,93 abitanti per chilometro quadrato, rispetto ai circa 122 abitanti per chilometro quadrato dell'intera regione e ai 143 abitanti per chilometro quadrato della Provincia di Chieti.

La popolazione residente ha subito un forte declino nel corso degli anni. Dal 1921, con 873 residenti, si è passati ai 650 del 1931, ai 468 del 1961 e ai 222 del 1981. Dal 2001 al 2016, la popolazione è diminuita di circa il 32%. Il declino demografico di Monteferrante, come avviene per molti piccoli centri delle aree interne dell'Appennino centro-meridionale, sembra essere un fenomeno inarrestabile a causa dell'assenza di opportunità lavorative e della migrazione selettiva dei giovani, che prosciuga la forza lavoro e la capacità d'impresa.

Dei 106 residenti, 101 risiede stabilmente nell'insediamento compatto di Monteferrante, mentre solo 11 risiedono stabilmente nel nucleo storico del centro abitato. Solo 5 residenti, appartenenti a due nuclei familiari, risiedono nel territorio rurale o non abitato stabilmente. Questa distribuzione peculiare della popolazione è comune ad altri centri vicini, ma è particolarmente accentuata a Monteferrante. Questa situazione, insieme alla consistenza e alla condizione d'uso specifica del patrimonio abitativo e alla mancanza di dinamiche insediative ed edilizie, suggerisce che l'opzione di destinare piccole aree all'edificazione abitativa (sottozona C di espansione) non sia una scelta adeguata.

Il PRG elimina tutte le previsioni di espansione del PRE vigente, prendendo atto che le dinamiche di intervento nel centro storico non generano nuove superfici abitative, e che le possibilità di intervento nella sottozona B1 sono limitate a sostituzioni edilizie senza un carico urbanistico aggiuntivo significativo. Le uniche aree che consentono un minimo di espansione sono parte della sottozona C e la sottozona D2, quest'ultima legata al recupero a fini abitativi e turistici.

Nella tabella successiva vengono riportate le superfici edificabili, gli indici di utilizzazione fondiaria e i corrispondenti carichi urbanistici generati. Si osserva che solo la sottozona C1 conserva un potenziale edificabile minimo, con una previsione di carico urbanistico pari a 392 metri quadrati che potrebbe generare solo 13 nuovi abitanti equivalenti. La sottozona D2 prevede un ulteriore incremento del carico urbanistico legato al recupero funzionale delle strutture turistico-ricettive.

Zone del PRG vigente (ambiti insediativi esclusa la zona agricola)	Superfici di previsione come da PRG (mq)	Indice di utilizzazione fondiaria di progetto del PRG $I = \text{mq}/\text{mq}$	Superficie Utile lorda di previsione del PRG (mq)	Carico Urbanistico teorico di previsione del Nuovo PRG  n. abitanti equivalenti
<b>Zona A centro storico</b> (sottozona A1 e A2)	----	----	----	----
<b>Zona B centro storico</b> (sottozona B1 satura)	----	----	----	----
<b>Zona C centro storico</b> (sottozona C1 espansione)	870	0,45	392	13
<b>Zona D2 centro storico</b> (sottozona D2 turistica rurale)	20% vol. esistenti recuperate	0,24	270	9
<b>Totale sole aree ricadenti in zone destinate ad edificabilità dal PRG</b>	<b>870</b> (+ 20% Vol sz D2)	----	<b>mq 662</b>	<b>n. AE = 22</b>

Tabella 1. Potenzialità edificatoria complessiva esplicabile dal PRG di Monteferrante

Le aree destinate a standard nel PRG sono conformi alle previsioni del DM 1444/69. Sono incluse le aree già presenti e fruibili sul territorio in conformità al PRE vigente, così come le previsioni del PRG. Tuttavia, alcune tipologie di servizi, come gli impianti tecnologici per la produzione di energia eolica, gli impianti di depurazione e l'area cimiteriale, non sono state considerate ai fini del computo degli standard.

Invece del dato relativo alle aree per l'istruzione, viene riportato il dato previsionale relativo al polo multifunzionale in fase di progettazione, che riunirà alcune funzioni di pubblico servizio e di interesse comune, incluso lo spazio per l'aggregazione e il tempo libero. Tale polo sarà ospitato nell'edificio scolastico ristrutturato.

In sintesi, il PRG non prevede ulteriori espansioni, ad eccezione di un minimo intervento nella sottozona C1 e del recupero funzionale nella sottozona D2. Le aree destinate a standard, compresi servizi e aree verdi, soddisfano la domanda della popolazione residente e non residente.

Località	Tipologia di Servizi	Servizi previsti dal PRE ed effettivamente rinvenibili e/o fruibili  (1)	Servizi di previsione del PRG  (2)	Totale esistente e di previsione per singole tipologie di servizi (e per località)  (3)
<b>Monteferrante Centro Urbano</b>	(A)_ Aree per l'istruzione	0	---	---
	(B)_ Attr. di Int. Comune (strettamente int.)	mq 313	mq 1.975	= mq 2.288

	(C)	1. Aree Verdi Attrezzate	mq 1.790	---	= mq 1.790
		2. Aree/impianti sportivi	mq 1.826	mq 642	= mq 2.468
	(D)_ Parcheggi	mq 463	mq 115	= mq 578	
	(E)_ Altre dotazioni (tabelle seguenti)	mq 500	mq. 2.195	= mq 2.695	
	<b>Totale</b>		<b>mq. 4.392</b> (mq 4.932)	<b>mq. 2.732</b> (mq 4.927)	<b>mq 7.124</b> (mq 9.819)

Tabella 2. Verifica aree a standard: previste dal PRE vigente e comunque fruibili e di quelle previste dal PRG

La seguente tabella registra l'estensione di alcune delle aree e degli spazi destinati alle attrezzature di interesse comune, in ragione della rilevanza che tali aree ed attrezzature assumono rispetto alla esiguità della struttura urbana e della stessa comunità.

Territorio Comunale Monteferrante	Altre Attrezzature di interesse comune non computate tra i Servizi pubblici (standard) per tipologia specifica	Aree per attrezzature di interesse comune effettivamente rinvenibili/fruibili (1)	Aree per attrezzature di interesse comune previste dalla Variante al PRG (2)	Totale aree per attrezzature di interesse comune esistenti e previste (3)
	Farmacia comunale	50		50
	Aree per att. aggregative (bocciodromo all'aperto)	---	220	220
	Luoghi di culto	275	---	275
	Oratorio e casa parrocchiale	125	---	125
	Ambulatorio medico	50	---	50
	Polo multifunzionale in progetto	---	494	494
	Centro Operativo Comunale loc. Giardino	---	1.481	1.481
	<b>Totale</b>	<b>mq 500</b>	<b>mq 2.195</b>	<b>mq 2.695</b>

Tabella 3. Tipologia specifica e dimensione effettiva delle aree e strutture destinate ad attrezzature di interesse comune

Con la seguente tabella si dà conto dell'estensione delle aree destinate ai due impianti cimiteriali e ad alcuni impianti tecnologici rinvenibili sia nei pressi dell'abitato di Monteferrante che in territorio aperto.

Dotazioni e Impianti tecnologici (non computati come standard)	Impianti tecnologici rinvenibili sul territorio	
	Area a servizio dei due depuratori (Imhoff), località Giardino e Cimitero	342
	Impianto trasformazione ENEL località Fondo Valle del Sangro	1.663
	Area Eliporto di progetto	764
	Impianti radio emissivi	
	Impianto di radio trasmissione sulla sommità della Rocca	396
	Impianto cimiteriale comunale	
	Cimitero Comunale esistente	2.672
	Cimitero Comunale di previsione	4.382
<b>Totale</b>	<b>mq. 10.219</b>	

Tabella 4. Computo delle sole aree destinate ad impianti cimiteriali ed impianti tecnologici non computate nelle aree a standard

La complessiva dotazione di standard già fruibili, rilevata al 31/12/2022, ammonta dunque a 4.392 mq totali, corrispondendo ad una dotazione pro capite teorica pari a 41,43 mq al netto delle previsioni di questo nuovo piano, dotazione di gran lunga sovrabbondante rispetto al fabbisogno richiesto di 18 mq/ab, considerando il numero dei residenti effettivi a quella data (106).

In particolare si rinvencono, in totale,

- aree per attrezzature generali di interesse comune (sottozona F2) = mq 313, pari a mq 2,95 pro capite, comunque superiore al fabbisogno minimo richiesto dai residenti attuali censiti, pari a mq 212 (mq 2/ab. x 106 abitanti) ;
- aree per verde pubblico attrezzato (sottozona F3) = mq 3.616 (di cui mq 1.790 per aree a verde pubblico attrezzato e mq 1.826 per verde attrezzato per lo sport), pari a mq 34,1 pro capite, dato superiore di circa 4 volte rispetto a quello previsto dal DM, giacché il corrispondente fabbisogno minimo richiesto dai residenti attuali censiti, sarebbe verificato da meno di un quarto di tale dote, pari a mq 954 (mq 9/ab. x 106 abitanti);
- aree per parcheggi pubblici (sottozona F4) = mq 463, pari a mq 4,36 pro capite, dato che appare appena sotto dimensionato a quello del corrispondente fabbisogno minimo richiesto dai residenti attuali censiti, pari a mq 477 (mq 4,5/ab. x 106 abitanti).

Il progetto di Piano pertanto opera le seguenti due scelte:

- computa nel novero degli standard di previsione la superficie del nuovo Polo Multifunzionale di servizi pubblici, già in progetto, da realizzarsi presso l'ex edificio scolastico;
- prevede l'ampliamento di alcune piccole aree a parcheggi pubblici nella parte periferica del centro abitato;
- prevede una piccola nuova area sportiva e per la ricreazione, presso l'abitato;
- computa il realizzando nuovo C.O.C. e l'annessa area adibita ad eliporto (in fase di progettazione).

In ragione di queste scelte di piano, si aggiorna il premesso prospetto di quantificazione della dotazione dei servizi, riferibile alla dotazione di standard pubblici di previsione complessiva:

- aree per attrezzature generali di interesse comune, compreso il C.O.C. e il nuovo polo multifunzionale, ovvero l'intera dote della sottozona F2 = mq 2.288, tale da soddisfare più che ampiamente sia il fabbisogno pro capite (mq 212 = 106 x 2mq/ab.) dei 106 abitanti ad oggi residenti che il numero complessivo dei residenti e dei nuovi abitanti teorici attesi previsti dal PRG (13 + 9 = 22), ovvero dei 128 abitanti complessivi previsti dal PRG (mq 256 = 128 x 2mq/ab.);

- aree per verde pubblico attrezzato e verde attrezzato per la pratica sportiva, ovvero l'intera dote della sottozona F3 = mq 4.258, tale da soddisfare più che ampiamente (circa 4 volte il minimo previsto dal DM) sia il fabbisogno pro capite (mq 212 = 106 x 2mq/ab.) dei 106 abitanti ad oggi residenti che il numero complessivo dei residenti e dei nuovi abitanti teorici attesi previsti dal PRG (13 + 9 = 22), ovvero dei 128 abitanti complessivi previsti dal PRG (mq 1.152 = 128 x 2mq/ab.);
- aree per parcheggi pubblici, ovvero l'intera dote della sottozona F4 = mq 578, tale da soddisfare più che ampiamente sia il fabbisogno pro capite (mq 477 = 106 x 4,5 mq/ab.) dei 106 abitanti ad oggi residenti che il numero complessivo dei residenti e dei nuovi abitanti teorici attesi previsti dal PRG (13 + 9 = 22), ovvero dei 128 abitanti complessivi previsti dal PRG (mq 576 = 128 x 4,5mq/ab.)

Il dimensionamento complessivo del PRG, quindi, è determinato come segue:

1. Residenti al 31.12.2022 = 106
2. Totale abitanti insediati e insediabili di previsione = 134 = 106 + 28\*
3. Corrispondente fabbisogno di Standard = mq 18/ab. X 134 = mq 2.412

\*(residenti teoricamente insediabili sul totale delle aree residue computate)

La realizzazione prevista di tutte le predette aree, considerando anche quelle di previsione relative all'incremento della quota di parcheggi pubblici (come quelle relative al nuovo polo multifunzionale e COC) soddisfa appieno i requisiti minimi richiesti sia dal DM 1444/68 che dall'art. 56 del PTPC.

Essa soddisfa, inoltre, il fabbisogno complessivo commisurato sia al numero dei residenti attuali sia a quello richiesto dal fabbisogno previsionale complessivo, come desunto dal computo anche dell'eventuale carico urbanistico aggiuntivo connesso.

Di seguito si riporta la seguente tabella di riepilogo della dotazione complessiva di standard già rilevati e fruibili sommando ad essa quella incrementale di previsione, con esplicitazione del totale generale previsto dal PRG.

Verifica dello stato di attuazione (incremento) degli standard pubblici nel decennio 2014-2020		
	Totale superfici a standard esistenti (realizzate) al 31.12.2022	Abitanti equivalenti =1ab/18mq
	mq 4.392	244
	Totale superfici a standard ex novo previste dal presente PRG	Abitanti equivalenti=1ab/18mq
	mq 2.732	152
	Totale complessivo della dotazione di standard prevista dalla Variante	Abitanti equivalenti=1ab/18mq
	mq 7.124	396



*Tabella 5. Determinazione della dotazione di standard pubblici di previsione della presente Variante*

La popolazione residente nel comune di Monteferrante al 31/12/2022 era di 106 unità, perciò, in considerazione di quanto previsto dallo specifico art. 56 del PTPC di Chieti, quella previsionale ammissibile non dovrebbe superare il 50% della popolazione residente, ovvero  $106 \times 50\% = 53$ . L'incremento previsionale della variante, invece, da luogo ad un numero di abitanti teorici pari a sole 28 unità, che rappresenta il 26% della attuale popolazione e il 52% della predetta quota incrementale ammessa.

### **3.5. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PRG**

Si evidenzia il tentativo di regolamentare la maggior parte del territorio comunale seguendo una visione di pianificazione che, negli ultimi decenni, ha rivisto convinzioni, consuetudini e approcci derivanti dai piani di fabbricazione o dai piani regolatori esecutivi, che non avevano applicato una corretta gestione del territorio aperto. Questa direzione è considerata essenziale per differenziare gli usi e le esigenze di conservazione delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche presenti.

Le previsioni del piano, in questo contesto, sono pienamente in linea con le normative di salvaguardia e conservazione derivanti dall'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale vigente, dal Vincolo idrogeologico e forestale del RD 3267/23, e dalla normativa di conservazione e tutela del paesaggio nel codice dei beni culturali e paesaggistici (Dlgs 42/04).

Gli interventi in area agricola, così come quelli potenzialmente ammessi in ambito urbano, dovranno rispettare tutte le restrizioni previste dal PAI, dalle normative che impongono particolari precauzioni vicino a scarpate morfologiche e artificiali, e da ogni altra indicazione derivante dallo Studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale.

Per la sottozona E1, ovvero quella che ricomprende quegli spazi agricoli relitti a volte ancora coltivati a cereali non irrigui, caratterizzati da notevole vegetazione naturale, l'estensione minima richiesta per l'unità aziendale minima viene di molto elevata rispetto a quella minima prevista dalla legge regionale, fissandola in 4 ettari. La finalità è quella di rispettare al massimo livello possibile il paesaggio rurale ancora rinvenibile nei suoi aspetti identitari, che rappresenta anche un'importante zona in termini di presenza di biodiversità, interponendosi tra le aree forestali e quelle considerabili come antropizzate (sebbene non più abitualmente insediate). La loro preservazione, pertanto, assume un significato strategico anche nella prospettiva di favorire lo sviluppo di quella rete ambientale diffusa che funge da naturale cerniera di connessione tra i grandi serbatoi di naturalità delle aree protette a tutela dei maggiori sistemi montuosi appenninici e gli ambienti fluviali o costieri

in cui si rinvencono importantissimi biotopi. Il Piano, inoltre, nei pochissimi edifici rinvenibili in tale sottozona E1, prevede la possibilità di recupero fisico e funzionale di tali manufatti ai fini di una loro specifica destinazione a supporto della multifunzionalità agricola e/o della ricettività agrituristica, volendo incoraggiare interventi di recupero che siano funzionali a dotare il territorio di strutture di accoglienza turistica compatibili con i valori ambientali e paesaggistici del luogo, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione di riferimento sovraordinata, attribuendo premialità volumetriche tali da agevolare l'intrapresa di attività agrituristiche.

Per le aree forestali (sottozona E2), ad eccezione dell'area circoscritta entro la ZSC Selva Grande, regolamentata dalle misure di conservazione generali e specifiche previste nel Piano di Gestione, il PRG prevede solo attività di conservazione e coltivazione delle vaste aree boscate, rispettando la normativa superiore (vincolo forestale), al fine di proteggere la biodiversità di questi spazi naturali così diversificati.

Anche per le vaste aree naturali di valore ambientale e paesaggistico, che comprendono diverse caratteristiche del territorio, come le cime, i pascoli di alta quota, le brughiere, i prati, le aree di ricolonizzazione naturale e le aree boschive (sottozona E3), il piano prevede essenzialmente l'inedificabilità.

Infine, il Piano mira a regolamentare le vaste aree della sottozona E4, che comprende le cime con il grande Parco Eolico per la produzione di energia elettrica. Questo parco, che si estende sui crinali del Monte Fischiello con 40 torri eoliche, è in fase di ammodernamento tecnologico, con la previsione di sostituire circa due terzi degli impianti esistenti con nuovi di dimensioni maggiori.

### **3.6.ASPETTI SOCIO-ECONOMICI**

Monteferrante è strategicamente posizionato all'interno delle Aree Interne delineate dalla Strategia Nazionale, in particolare nell'ambito Sangro-Trigno-Sinello. Questa posizione ha permesso al comune di beneficiare delle iniziative del Patto Territoriale Sangro-Aventino, evoluto in Patto Sangro-Trigno-Sinello. Quest'ultimo ha sostenuto lo sviluppo locale per tre decenni, fornendo risorse e servizi alle comunità e alle piccole imprese.

Il territorio ha tratto vantaggio dalla presenza di una significativa filiera industriale manifatturiera, rafforzando la coesione comunitaria e sviluppando un know-how locale. Questo ha permesso di accedere a risorse attraverso bandi europei e nazionali. La comunità del Sangro, grazie alla vicinanza al polo industriale dell'automotive della Val di Sangro, ha solide opportunità occupazionali. Questo

polo è riconosciuto a livello europeo per la produzione di veicoli commerciali e ha generato un distretto produttivo di servizi correlati.

Monteferrante e i borghi circostanti beneficiano di questa vicinanza industriale. Inoltre, la comunità ha accesso a servizi essenziali come stazioni ferroviarie, ospedali e istituti di istruzione nelle città vicine. Villa Santa Maria, a breve distanza, offre servizi fondamentali come sanità, istruzione e servizi postali.

La posizione di Monteferrante è anche vantaggiosa per la vicinanza a grandi centri urbani come Napoli, Pescara e Roma. Queste città rappresentano potenziali bacini di utenza per il turismo e la residenzialità stagionale. Molti residenti urbani mantengono legami affettivi con Monteferrante, alimentando il turismo delle radici. Dopo la pandemia, c'è stata una crescente domanda di residenze in aree come Monteferrante, attratte dalla qualità della vita e dal contesto ambientale.

Tuttavia, Monteferrante affronta sfide come il declino demografico. Nonostante ciò, il borgo attrae persone da altre regioni, attratte dalla sua autenticità. È essenziale valorizzare le testimonianze storiche per rafforzare l'identità del luogo. Anche se non vanta un patrimonio monumentale significativo, il reddito medio è paragonabile a quello di aree più ampie, grazie anche all'industria automobilistica della Val di Sangro.

Economicamente, Monteferrante dipende da pensioni, piccole imprese agricole e residenti che lavorano in zone circostanti. Beneficia anche delle royalties del Parco Eolico gestito da TERNA. Le attività economiche tradizionali includono allevamenti, produzione di prodotti caseari, funghi, tartufi e servizi di ristorazione e dettaglio. Nonostante la chiusura della scuola locale, gli studenti possono frequentare scuole a Villa Santa Maria, supportati da un servizio di bus scolastico.

In conclusione, Monteferrante, pur affrontando sfide demografiche, rimane un luogo attraente grazie alla sua autenticità e posizione strategica. Beneficia delle royalties del Parco Eolico e ha un reddito medio solido. La vicinanza a servizi essenziali e centri urbani ne fa un luogo promettente per il futuro.

### **3.7. CONSUMO DI SUOLO**

L'opzione urbanistica proposta dal presente PRG prevede una riduzione dei carichi urbanistici futuri, contribuendo in modi diversi al contenimento del consumo di suolo e del carico urbanistico.

In ambito extra urbano, il Piano opera il riconoscimento di due sottozone:

- Area artigianale di San Giovanni, di fatto dimezzata rispetto a quella originariamente prevista dal PRE e coincidente con quella della porzione già attuata (per effetto del recepimento delle

restrizioni del PAI) nella quale andrà disciplinata la possibilità di riconversione del manufatto già realizzato e destinato ad attività di imbottigliamento di acque minerali;

- Area destinata ad attività turistico ricettive in territorio aperto, coincidente con l'ambito similmente destinato dal PRE vigente (definito allora come area per attrezzature di interesse generale e turistico), nel quale possono essere recuperati i volumi dei fabbricati rurali ancora rinvenibili, con premialità in termini di superfici utili realizzabili e con vincolo di destinazione ad attività turistico ricettiva in territorio aperto.

L'obiettivo della disciplina di quest'area turistico-ricettiva in territorio aperto è incentivare la realizzazione di strutture ecocompatibili attraverso il recupero dei fabbricati rurali preesistenti. Questa ristrutturazione dovrebbe rispettare i Criteri Ambientali Minimi (CAM) e la recente normativa sull'autosufficienza energetica, conciliando la protezione dei valori ambientali e paesaggistici del contesto con lo sviluppo di attività ricettive che siano compatibili con l'ambiente, evitando così l'ulteriore consumo di suolo.

## 4. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

---

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRG elencati nel paragrafo 4.3.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Monteferrante sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

### 4.1. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie

più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

#### **4.1.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

QRR\_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR\_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR\_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

#### **4.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)**

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

##### **A) Conservazione**

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

#### B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

#### C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

#### D) Trasformazione a Regime Ordinario

##### **4.2.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PRP\_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP\_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

### **4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti dello stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

#### 4.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG

PTCP\_OS1: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del QRR. Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti.

PTCP\_OS2: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il PTCP.

PTCP\_OS3: individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del PTCP; f) individuare procedure per attuare una gestione del PTCP efficiente ed efficace.

PTCP\_OS4: Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob.5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del PTCP prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione.

PTCP\_OS5: Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il PTCP; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del PTCP.

PTCP\_OS6: Individuazione degli output dei PTCP delle province limitrofe. È necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri PTCP limitrofi secondo lo schema attuato per il PTCP di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi.



PTCP\_OS7: Costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di Piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni “verticali”, individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di Piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di Piano.

#### **4.4. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI, nel Comune di Monteferrante ricadono aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

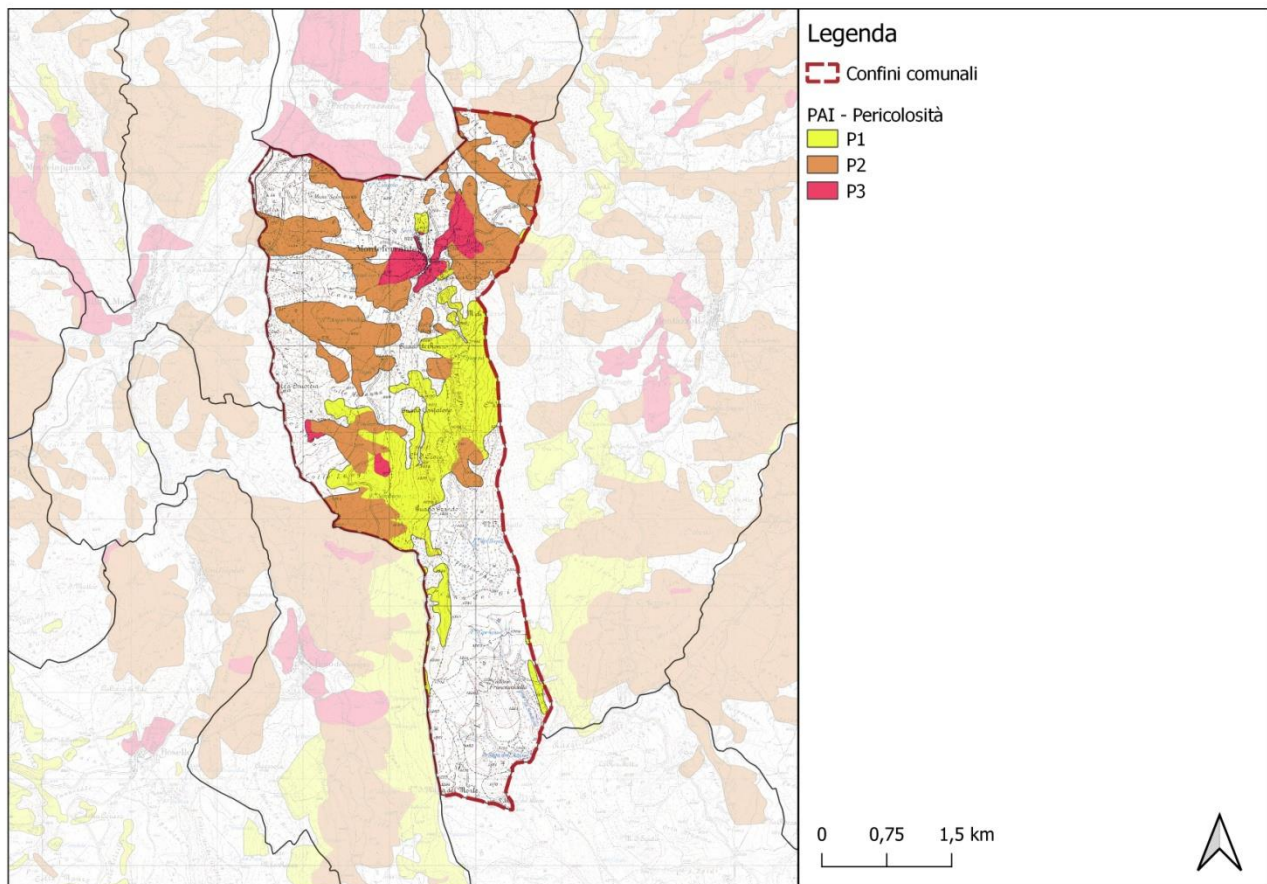


Figura 2. Stralcio cartografico del PAI

#### 4.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG

PAI\_OS01\_Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

#### 4.5. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;

- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

#### **4.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PGRAAC\_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC\_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".

PGRAAC\_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC\_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

#### **4.6. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ**

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio,

salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Monteferrante non sono presenti aree di pericolosità idraulica.

#### **4.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PSDA\_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano.

PSDA\_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

PSDA\_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

PSDA\_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano.

#### **4.7. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

#### **4.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PTA\_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA\_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA\_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA\_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA\_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA\_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA\_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

#### **4.8. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)**

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

##### **4.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PRTQA\_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA\_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA\_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA\_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

#### **4.9. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)**

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

#### **4.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PER\_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER\_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER\_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER\_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER\_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER\_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

#### **4.10. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)**

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

##### **4.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG**

PRGR\_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR\_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR\_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

#### **4.11. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)**

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Non appena il Comune di Monteferrante procederà all'approvazione di un Piano di Classificazione Acustica sarà opportuno verificare la compatibilità del PRG con le norme di zonizzazione di Piano.

#### **4.12. GESTIONE DELLA ZSC ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO**

La ZSC IT7140121 Abetina di Castiglione Messer Marino è disciplinata dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione (DGR 492/2017).

##### **4.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC ABETINA DI CASTIGLIONE MESSER MARINO**

ZSC\_OS1: Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC\_OS2: Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC\_OS3: Limitazione del disturbo degli habitat e delle specie.

ZSC\_OS4: Tutela degli habitat.

ZSC\_OS5: Mantenimento dello stato di conservazione.

ZSC\_OS6: Miglioramento dello stato di conservazione.

ZSC\_OS7: Valutazione dello stato di conservazione.

ZSC\_OS8: Manutenzione dello stato di conservazione.

ZSC\_OS9: Limitazione del disturbo ai danni delle specie.

ZSC\_OS10: Miglioramento della fruizione del sito.

ZSC\_OS11: Fruizione turistica sostenibile.

ZSC\_OS12: Formazione comunicazione sensibilizzazione.

ZSC\_OS13: Miglioramento della gestione.

## 5. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

---

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

### Regione Abruzzo

- **DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali**
  - 1) DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
  - 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
  - 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
  - 4) DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
  - 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- **DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica**
  - 6) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
  - 7) DPE014 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- **DPH-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio**
  - 8) DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- **DPD - Dipartimento Agricoltura**
  - 9) DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- **DPF – Dipartimento Sanità**
  - 10) DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

### ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

- 11) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS



Provincia di Chieti

- 12) Settore 2 "Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale - Patrimonio immobiliare - Ambiente"

ASL Lanciano-Vasto-Chieti

- 13) Dipartimento di prevenzione

Soprintendenza Unica Abruzzo

- 14) Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici  
15) Soprintendenza beni culturali (MIBAC)  
16) Soprintendenza per i Beni Archeologici

Nella fase di Scoping agli SCA saranno trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di PRG.

## 6. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

---

### 6.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Monteferrante, facente parte dell'unione dei comuni montani del Sangro, sorge su un colle roccioso, panoramico, alla destra del fiume Sangro. Il suo territorio, che si affaccia sul lago di Bomba, è ricoperto da estesi boschi e pascoli; il nucleo abitato, sorto attorno al castello medievale, accoglie 106 abitanti.

Il territorio comunale si estende per poco più di 15 km quadrati ed è posto su una affilata cresta rocciosa che si eleva a 850 mt. sul livello del mare, dominando la sottostante media Valle del Fiume Sangro, poco a sud della porzione più meridionale e stretta del bacino lacustre artificiale del Lago di Bomba.

Il territorio è interessato da un significativo gradiente altimetrico che oscilla tra i 250 metri della porzione di fondovalle ai 1.459 metri s.l.m. dell'anticima nord della lunga dorsale del Monte Fischietto. Il territorio è ricoperto per gran parte da estese formazioni boschive, in alcune aree identificabili con foreste relitte di abete bianco delle medie quote del Sangro, ma è notevolmente esteso anche l'ambiente di brughiera e di pascolo di media e alta montagna, anche riconducibile alle secolari pratiche di pastorizia e prelievo di legno.

Nella fascia di media quota, per lo più rinvenibile sulle pendici rivolte verso il bacino del Sangro e del piccolo fosso Giardino, suo tributario che segna il confine con il Comune di Colledimezzo, si rinviene una serie di ambienti rurali relitti, ovvero un sistema di spazi originariamente coltivati prevalentemente a cereali non irrigui, oliveto, noceto e arboricoltura da frutto, ormai da considerarsi del tutto abbandonati, tranne che in rarissime eccezioni.

Tale dorsale montuosa definisce, grosso modo, con alcuni contrafforti, scoscesi e parzialmente boscati, la destra orografica del Fiume Sangro con un unico bastione compatto alla cui sommità si rinviene un lungo crinale costituito da blocchi affioranti di calcare. Tali elevazioni si spingono verso sud, in direzione di Roio del Sangro e dei boschi di Selva Grande, già in territorio di Castiglione Messer Marino, nei pressi del confine con Agnone, sino alle elevazioni più settentrionali del crinale di Monte Luparo considerabile quale insellatura o valico che unisce o separa il bacino del medio – alto Sangro da quello dell'alto Biferno.

Proprio su tale sistema sommitale, per favorevole conformazione orografica e per la ottima esposizione ai venti, nell'ultimo trentennio è sorto e si è sviluppato un importante parco eolico

realizzato e gestito da TERNA che schiera, ad oggi, 40 torri (ben presto il numero scenderà a circa un terzo, con creazione di impianti di maggiore dimensione e potenza in termini di produzione).

A Monteferrante, al momento, non sono presenti beni sottoposti a vincoli di particolare pregio storico-culturale. Infatti, non sono stati imposti vincoli ai sensi del Dlgs 42/04 dalla Soprintendenza competente. Tuttavia, nel territorio sono presenti beni architettonici di grande valore identitario, testimoni della memoria storica del luogo e della sua comunità. Tra questi:

- La chiesa di San Giovanni Battista Decollato, situata nel centro storico. Sebbene sia stata rimaneggiata in diverse occasioni a partire dal XVII secolo, la sua prima menzione si trova nelle *Rationes decimarum Italiae*. La sua forma attuale risale al restauro del 1927, con interni in stile barocco. Elementi distintivi della chiesa sono un portale e un campanile a pianta quadrata.
- I ruderi del castello, voluto dalla famiglia di Sangro, si trovano nella parte alta del paese, vicino alla cima rocciosa del crinale.
- Resti delle antiche mura che un tempo proteggevano il paese. Di queste, rimangono una porta vicino alla chiesa menzionata e una parte delle fortificazioni nel centro storico.

È importante sottolineare che sono stati recentemente completati i lavori di valorizzazione dell'area rocciosa dove si trovano i ruderi del Castello dei Di Sangro. In prossimità di questa zona, è prevista la creazione di un percorso pedonale che permetterà di apprezzare l'intero perimetro della rocca.

Nelle fasi preliminari del progetto di piano, è stata identificata un'area di salvaguardia archeologica, situata vicino ai ruderi del vecchio castello Di Sangro. Quest'area sarà adeguatamente regolamentata e menzionata nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

## 6.2. USO DEL SUOLO

Il territorio di Monteferrante mostra un elevato grado di naturalità e un'importante presenza di aree a pascolo (Figura 3).

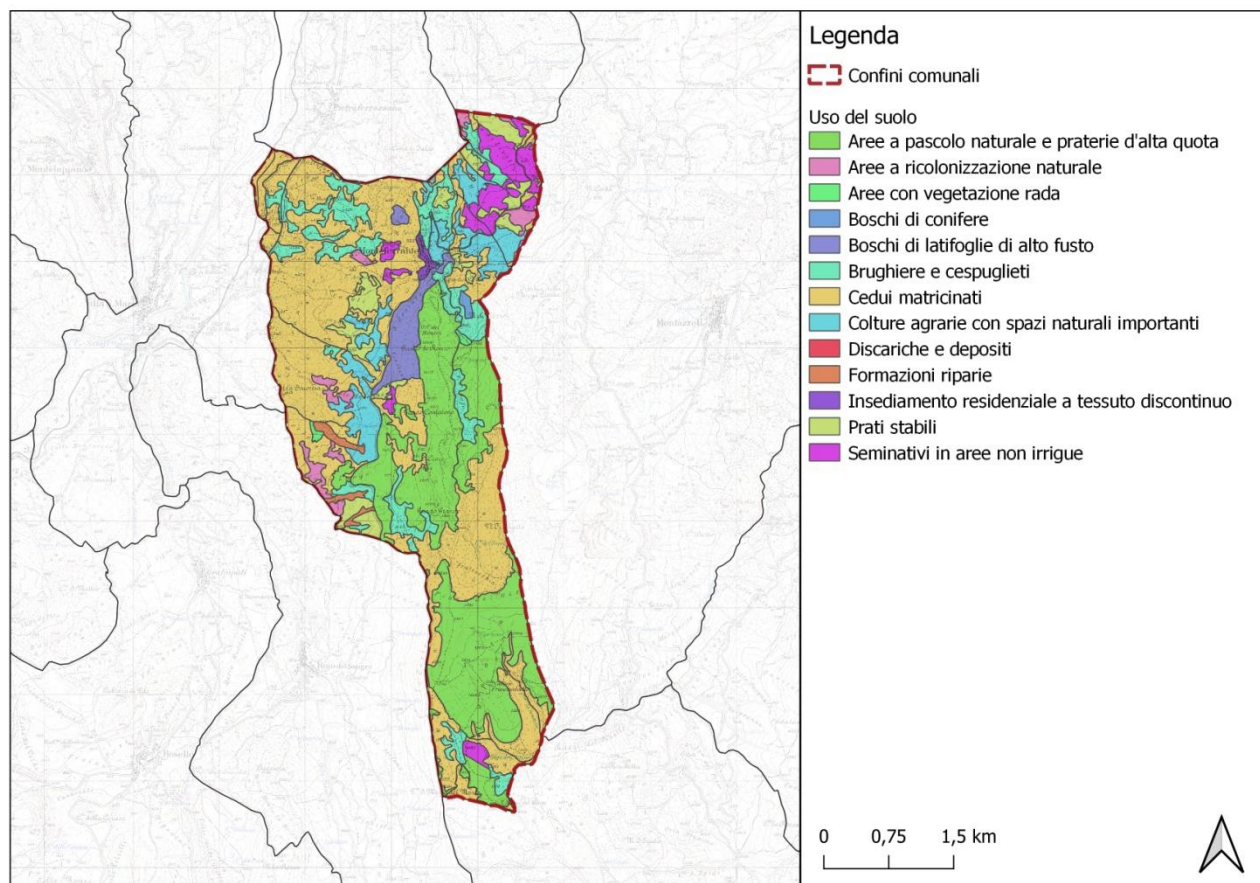


Figura 3. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	408,35	26,84%
Aree a ricolonizzazione naturale	31,29	2,06%
Aree con vegetazione rada	3,34	0,22%
Boschi di conifere	2,93	0,19%
Boschi di latifoglie di alto fusto	42,56	2,80%
Brughiere e cespuglieti	140,96	9,27%
Cedui matricinati	639,25	42,02%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	99,38	6,53%
Discariche e depositi	0,01	0,00%
Formazioni riparie	11,01	0,72%
Insediamento residenziale a tessuto discontinuo	5,45	0,36%
Prati stabili	70,52	4,64%
Seminativi in aree non irrigue	66,17	4,35%

Tabella 6. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

### 6.3. AREE PROTETTE

Nel Comune di Monteferrante ricade la ZSC IT7140121 Abetina di Castiglione Messer Marino (Figura 4).

Come detto in precedenza, la presenza della ZSC rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale che sarà redatta parallelamente alla stesura del Rapporto Ambientale. Nello Studio di Incidenza Ambientale verranno descritti gli habitat e le specie presenti nonché i possibili impatti che la Variante potrà apportare a tali componenti.

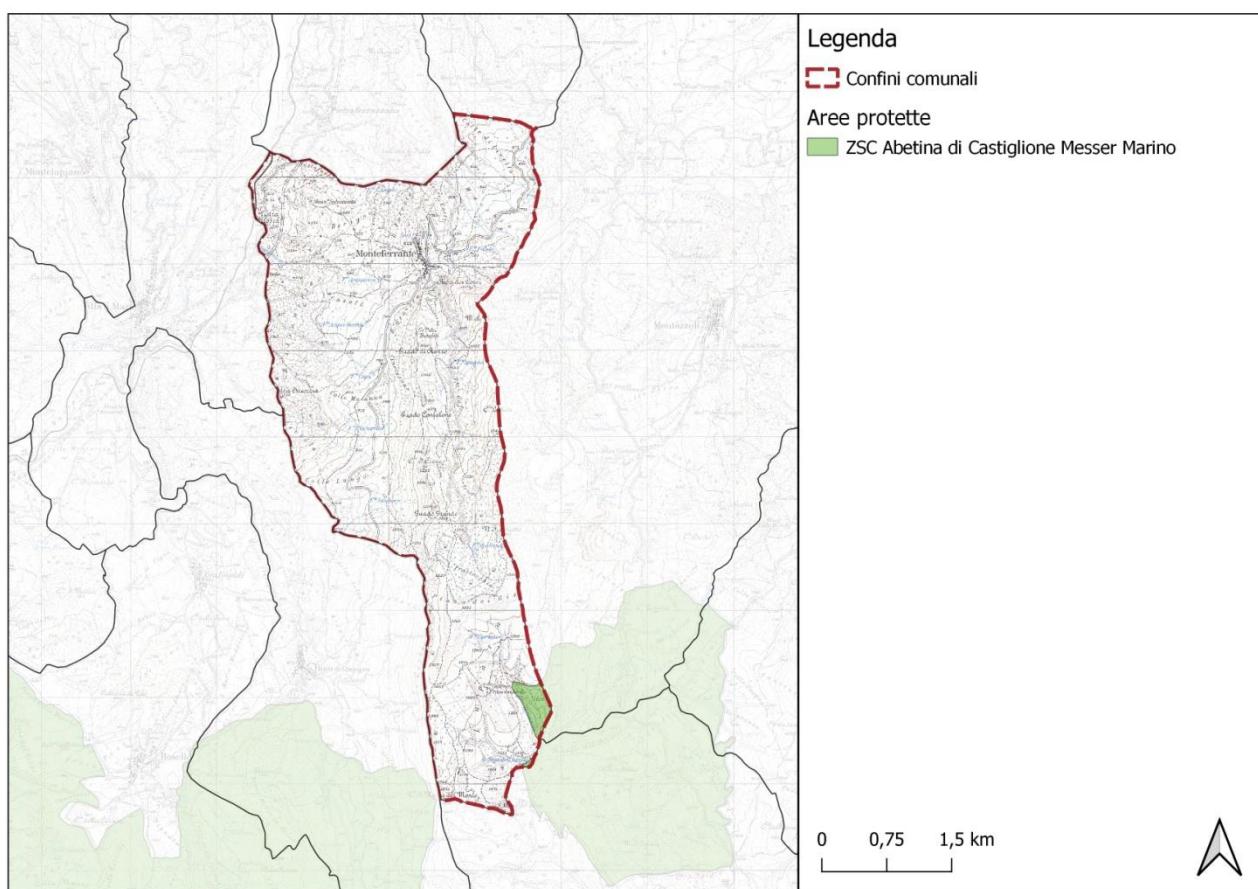


Figura 4. Carta delle aree protette

## 7. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

---

In fase di redazione del Rapporto Ambientale verranno analizzate le potenziali criticità ambientali per quanto riguarda le seguenti componenti:

- acqua;
- aria;
- energia;
- paesaggio;
- rifiuti;
- rumore;
- suolo e sottosuolo.

Dall'analisi di tali componenti verrà redatta una carta con l'individuazione delle aree potenzialmente sensibili.

## 8. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

Le prospettive di crescita demografica ipotizzate nel piano urbanistico vigente sono oggi del tutto inattuata, come evidenziato nella tabella seguente. Questi dati sottolineano la fragilità della base economica locale e la necessità di adottare strategie adeguate per affrontare il declino demografico e promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Zone di previsione del PRE vigente (ambiti insediativi esclusa la zona agricola)	Superfici di previsione in mq	Volumetrie realizzabili di previsione (secondo indice)	Carico Urbanistico di previsione residenti equivalenti teorici di previsione	Superfici previste residuali (inattuata) in mq	Volumetrie residue teoricamente realizzabili (secondo indice)	Carico Urbanistico teorico residuo Abitanti equivalenti insediabili
<b>Zona A Centro storico</b>	<b>54.368</b> Comprensiva di standard, viabilità e attuale s-zona B1	--	--	<b>54.368</b> Le stesse superfici sono ridefinite dal PRG come somma delle sottozone A1, A2 e la maggior parte della sottozona B1	--	--
<b>Zona B di completamento</b>	<b>1.852</b>	IF 0,75 mq/mq = <b>1.389</b>	<b>46</b>	--	--	--
<b>Zona C di espansione</b>						
Sottozona C1.1	1.290	IF 0,45 mq/mq = 580	19	870	IF 0,45 mq/mq = 392	13
Sottozona C1.2	600	IF 0,75 mq/mq = 450	24	--	--	--
Sottozona C1.3	150	IF 0,90mq/mq = 135	4	--	--	--
Sottozona C1.4	450	IF 0,60mq/mq = 270	9	--	--	--
<b>Totale sottozona C</b>	<b>2490</b>	<b>1.435</b>	<b>56</b>	<b>870</b>	<b>392</b>	<b>13</b>
<b>Zona D artigianale</b>						
Sottozona D1 Artigianale	7.620	RC ,0,4mq/mq = 3.050	0	4.440	RC ,0,4mq/mq = 1.776	0
Sottozona D2 Turistica	29.830	IT 0,24mc/mq = 7.160	238	29.830	IT 0,24mc/mq = 7.160	238
<b>Totale sottozona D</b>	<b>36.450</b>	<b>10.210</b>	<b>238</b>	<b>35.140</b>	<b>8.225</b>	<b>238</b>
<b>Totale</b> (solo aree edificate/edificabili)	<b>96.160</b>	<b>13.034</b>	<b>340</b>	<b>36.010</b>	<b>8.617</b>	<b>251</b>

Tabella 7. Grado di attuazione delle previsioni del PRG con riferimento all'abitato di Monteferrante

A verifica del grado di attuazione del PRE vigente, ai fini del successivo dimensionamento del PRG, i dati in Tabella possono essere interpretati nel modo seguente:

- La potenzialità edificatoria residua della zona A è nulla.
- La potenzialità edificatoria residua della zona B è nulla.

- La potenzialità edificatoria residua della zona C, teoricamente identificabile con parte del comparto 1 non soggetto a vincoli idrogeologici, è di 870 metri quadrati di superficie edificabile, corrispondenti a 392 metri quadrati di superficie lorda residenziale e 13 abitanti equivalenti.
- La potenzialità edificatoria residua per attrezzature di interesse generale e turistico è di circa 270 metri quadrati, in grado di ospitare circa 9 nuovi abitanti equivalenti in caso di recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente.

La dotazione di aree a standard nel comune di Monteferrante deve tener conto della peculiare situazione demografica dell'insediamento, considerando che le previsioni del PRE non sono state attuate e la popolazione residente si è ridotta di circa la metà. Tuttavia, la dotazione di standard attualmente disponibile è sufficiente per soddisfare il fabbisogno reale di aree per servizi, poiché il PRG non prevede ulteriori espansioni residenziali, artigianali o turistiche.

Nella tabella seguente viene fornito un censimento delle aree per servizi, che tiene conto del processo di attuazione per ciascuna tipologia.

MONTEFERRANTE		Verifica del grado di attuazione degli standard pubblici previsti dal PRE e conseguente previsione di nuove aree				
Aree per standard secondo le tipologie di standard		Aree previste dal PRE (mq)	Aree rinvenibili (realmente attuate) anche nuove aree non previste dal PRE (mq)	Aree o porzioni dismesse, non attuate o già riconvertite in altro (mq)	Aree a standard di nuova previsione o riconvertite/ mutuate dal piano (mq)	Totale standard già rinvenibili e previsti dal PRG per tipologia (mq)
F1	Aree per l'istruzione	494	0,00	<i>Dismesse 454</i>	0,00	0,00
	totale	<b>494</b>	<b>0,00</b>	<i>Dismesse 494</i>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
F2	Aree per attrezzature di interesse comune	Municipio e PPTT 313	(313)	0,00	0,00	Municipio e PPTT 313
		0,00	0,00	0,00	<i>Ric in Polo civ, MF 494</i>	Polo civico MF 494
		0,00	0,00	0,00	1.481	Solo Nuovo COC 1.481
	totale	<b>313</b>	<b>313</b>	<i>0,00</i>	<b>1.975</b>	totale A.I.C. <b>2.288</b>
F3	Aree a verde pubblico attr.	1.790	(1.790)	0,00	1.790	1.790
	Aree per verde sportivo attrezzato	1.600	1.826	<i>Dismessa 1.600</i>	Area 1 1.826 Area 2 642	2.468
	totale	<b>3.390</b>	<b>3.616</b>	<b>1.600</b>	<b>4.258</b>	totale A.I.C. <b>4.258</b>
F4	Aree per parcheggi pubblici	308	155	—	115	578
	totale	<b>308</b>	<b>463</b>	—	<b>115</b>	<b>578</b>
<b>Totale</b>		<b>4.505</b>	<b>4.392</b>	<i>Dismesse 2.094</i>	<b>6.348</b>	<b>7.124</b>

Tabella 8. Grado di attuazione delle previsioni del PRG con riferimento alle aree per standard in Monteferrante

Il PRE vigente perciò prevede una dotazione complessiva di aree a standard pari a 4.505 mq. Tuttavia, molte delle espansioni previste non sono state attuate, rendendo queste aree inutilizzate. Nonostante ciò, la dotazione attuale di attrezzature di interesse comune risulta sovrabbondante rispetto alla domanda della popolazione residente. Inoltre, le aree per l'istruzione non sono più necessarie poiché la popolazione scolastica viene servita da un polo scolastico vicino. Gli edifici



precedentemente destinati a scopi scolastici sono stati riutilizzati per altri scopi pubblici o trasformati in aree verdi pubbliche. Un edificio scolastico inutilizzato verrà convertito in un polo multifunzionale per servizi alla comunità.

La dotazione di attrezzature di interesse comune soddisfa la domanda aggiuntiva proveniente dalla popolazione non residente in loco. Inoltre, le aree verdi attrezzate esistenti sono sufficienti per soddisfare il bisogno ricreativo della comunità. Il PRG non include nel conteggio degli standard le aree cimiteriali o gli impianti tecnologici.

La dimensione del patrimonio immobiliare del Comune di Monteferrante è stata ricavata dai dati TARI forniti dall'Ufficio Comunale dei Tributi. La superficie residenziale complessiva soggetta all'imposta comunale sui rifiuti ammonta a 25.944 mq, mentre la superficie degli annessi ammonta a 3.954 mq e la superficie destinata alle attività commerciali è di soli 156 mq. Il numero di unità immobiliari censite include 182 unità residenziali, di cui 79 sono abitate stabilmente dai residenti e 103 sono abitate saltuariamente dai proprietari di seconde case.

In termini di composizione dei nuclei familiari, si registrano diversi tipi di alloggi abitati da uno o più residenti. La superficie residenziale media pro capite per i residenti di Monteferrante è di circa 245 mq, un valore significativamente superiore allo standard di 30 mq pro capite stabilito dal DM 1444/68.

Complessivamente, le attrezzature di interesse comune e le aree verdi attrezzate presenti soddisfano le esigenze della popolazione residente e non residente. Tuttavia, le espansioni previste nel PRE non sono state realizzate, rendendo disponibili alcune aree edificabili nel PRG.

## 9. ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

---

Sono state esaminate due alternative principali per il progetto urbanistico, cercando di identificare la soluzione ottimale che avrebbe il minimo impatto negativo e il massimo beneficio per la comunità.

Entrambe le opzioni urbanistiche proposte prevedono una riduzione dei carichi urbanistici futuri, contribuendo in modi diversi al contenimento del consumo di suolo e del carico urbanistico. Tuttavia, come verrà dettagliato nelle conclusioni, l'opzione scelta è quella ritenuta più preferibile dopo una consultazione con l'Amministrazione Comunale. Questa scelta è anche in linea con le conclusioni tratte dall'analisi approfondita del contesto insediativo, sociale, economico e demografico, e appare come la più facilmente attuabile. La notevole riduzione del carico urbanistico, presente in entrambe le opzioni, è dovuta:

- Alla mancanza di domanda per nuove superfici residenziali, dato che l'offerta esistente soddisfa già la domanda;
- Alla necessità di limitare le aree edificabili per mitigare i rischi di dissesto idrogeologico tipici del territorio, come evidenziato dalla presenza di molte zone ad alto rischio nel PAI.

In entrambe le proposte, pur con effetti diversi, si è tenuto conto della limitata previsione di aree edificabili nel PRE e della quasi assente domanda di superfici abitative nella comunità locale. Questo ha portato a considerare come obiettivo principale la riduzione significativa delle aree precedentemente destinate all'edificazione.

### **Opzione 1: Ridefinizione e Conservazione**

1. Ridefinizione dello zoning nel tessuto storico: La prima opzione propone una ri-classificazione di alcune aree urbane. Questo processo tiene conto della recente evoluzione edilizia, cercando di preservare e valorizzare le caratteristiche storiche e culturali dell'area. L'idea è di garantire che le nuove costruzioni o ristrutturazioni rispettino il carattere e l'identità del luogo.
2. Conferma e modifica di aree residuali: Mentre alcune aree vengono conservate per potenziali espansioni future, la disciplina urbanistica di queste zone viene rivista. L'obiettivo è di garantire che qualsiasi sviluppo futuro sia sostenibile e in armonia con l'ambiente circostante.
3. Riduzione e rivalutazione dell'area produttiva artigianale: L'area vicino al Torrente Gufo, precedentemente destinata a scopi artigianali, viene ridotta di dimensioni. Questa decisione tiene

conto delle zone ad alto rischio idrogeologico e della necessità di garantire la sicurezza e il benessere della comunità.

4. Rinnovamento dell'area in Piazza VI Novembre: Un edificio storico, che ha servito come scuola e successivamente come ostello, viene proposto per la demolizione. Al suo posto, si prevede di creare uno spazio pubblico, offrendo alla comunità un luogo di ritrovo e di relax.

### **Opzione 2: Innovazione e Sviluppo Sostenibile**

1. Articolazione dettagliata della zonizzazione: questa opzione propone una suddivisione più dettagliata del centro storico. Basandosi sulla storicità, la tipologia degli edifici e le esigenze della comunità, vengono identificate tre sottozone. Questa articolazione mira a garantire che ogni zona abbia regole e linee guida specifiche che rispecchino le sue caratteristiche uniche.
2. Eliminazione totale delle aree di espansione: Riconoscendo l'assenza di domanda per nuove superfici abitative e l'importanza di conservare spazi verdi e aree naturali, tutte le aree previste per l'espansione vengono eliminate. Questa decisione riflette un impegno verso uno sviluppo più sostenibile e rispettoso dell'ambiente.
3. Rivalutazione dell'area artigianale: L'area artigianale viene riconfigurata con un focus su attività legate alla filiera agroalimentare locale. Questo cambio di destinazione mira a sostenere l'economia locale e a garantire che qualsiasi sviluppo futuro sia in linea con le esigenze e i desideri della comunità.
4. Ricostruzione in piazza VI Novembre: Invece di semplicemente demolire l'edificio esistente, l'opzione 2 propone la costruzione di un polo multifunzionale. Questo nuovo edificio avrebbe una struttura più solida e sarebbe destinato a vari usi, offrendo servizi e spazi per la comunità.

È difficile considerare queste soluzioni come veramente alternative, ma tra di esse si possono notare alcune differenze in termini di impatti previsti sulla realtà insediativa. Queste differenze sono tuttavia rilevanti in termini di impatti sul bilancio urbanistico del PRG e sulla matrice ambientale.

Dopo un'analisi approfondita, la seconda opzione emerge come la più vantaggiosa. Non solo offre soluzioni innovative e sostenibili, ma è anche in linea con le esigenze e le aspettative dell'Amministrazione Comunale. La possibilità di accedere a finanziamenti pubblici straordinari del PNRR rende questa opzione ancora più attraente. In definitiva, l'opzione 2 rappresenta una visione progressista e sostenibile per il futuro urbanistico della zona, garantendo al contempo la conservazione del patrimonio storico e culturale.

## 10. MISURE DI MONITORAGGIO

---

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Monteferrante, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione della Variante ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini

che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo T0 già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Il primo set di indicatori proposti nel presente Rapporto Preliminare di Scoping verrà integrato in fase di redazione del Rapporto Ambientale sulla base delle misure che saranno individuate durante la stesura del Piano e grazie alle indicazioni fornite dai Soggetti con Competenza Ambientale.

In questa prima fase sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PRG, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Monteferrante.

### 10.1. INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE PREVISTE NEL PRG

Azione 1A. Redigere il PRG applicando le nuove disposizioni normative regionali in materia urbanistica di prossima approvazione, secondo una visione di pianificazione coerente con scelte e principi di politica urbanistica di livello regionale, adeguatamente reinterpretati nel passaggio di applicazione a livello locale.

Azione 1B. Redigere uno strumento urbanistico agile nell'interpretazione ed applicabilità, grazie anche ad una cartografia digitale interoperabile a supporto dei cittadini e a beneficio degli operatori economici.

Azione 1C. Redigere ed approvare, contestualmente al nuovo strumento urbanistico, armonizzandone al meglio previsioni e regole, il nuovo Regolamento Edilizio Comunale, contenente le Definizioni Uniformi tra le quali quelle di contenuto urbanistico edilizio.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione PRG	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	
Realizzazione cartografia PRG	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	
Redazione ed approvazione Regolamento Edilizio Comunale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	

Azione 2C. Caratterizzare e qualificare con sufficiente livello di dettaglio il patrimonio edilizio storico (quanto a condizioni d'uso e strutturali), identificabile con il borgo nei pressi del castello, al fine di delineare, provvisoriamente, modalità di ri-funzionalizzazione da disciplinare con successiva redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico il quale individuerà con idoneo dettaglio

categorie di intervento finalizzate ad una riqualificazione funzionale degli immobili oltre che altre forme di riuso delle superfici abitative degradate.

Azione 2D. Prevedere lo sviluppo (completamento) della piccola area sportiva già rinvenibile nei pressi del nuovo C.O.C. e la realizzazione ex novo di una piccola area sportiva e per il gioco nei pressi del centro urbano e del cimitero, in corrispondenza di un tronco stradale della viabilità comunale del quale è in fase di progettazione un intervento di ampliamento e messa in sicurezza, al fine di creare un collegamento diretto e agevole tra l'uscita della SSVV Fondovalle Sangro di Pietraferrazzana e il capoluogo di Monteferrante.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Redazione di un Piano di Recupero del Centro Storico	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	
Realizzazione area sportiva	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	

Azione 3B. Monitorare costantemente, in opportuno raccordo con le strutture tecniche del gestore (TERNA), gli effetti sulla salute e sull'ecosistema indotti dalla presenza del grosso parco eolico per la produzione di energia idroelettrica sito sul Monte Fischietto.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Avvio monitoraggio TERNA	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	Si/No	

Azione 4C. Destinare l'area dell'ex plesso scolastico (all'interno del centro abitato) ad attività di progettazione per la realizzazione di un polo multifunzionale destinato alla popolazione o al turismo, oppure, in alternativa, per l'abbattimento dell'edificio al fine di consentire la realizzazione di una piazza a servizio dell'abitato (ad oggi mancante).

Azione 4D. Individuare percorsi che agevolino l'attuazione di progetti di valorizzazione turistica sostenibile del territorio, ovvero dei siti identitari di interesse culturale, ambientale e paesaggistico tramite reti di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali e sentieristici) da riconnettere ai tracciati nei comuni vicini per la realizzazione dell'itinerario culturale "Il Cammino di San Francesco Caracciolo".

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Realizzazione polo	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Sì o No	

multifunzionale/ piazza a servizio dell'abitato				
Realizzazione dell'itinerario culturale "Il Cammino di San Francesco Caracciolo"	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Sì o No	

## Altri indicatori

### Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Ab./km <sup>2</sup>	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Anni	

### Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Si o No	
Edifici residenziali costruiti	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	N°	

### Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verde urbano pro-capite	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	m <sup>2</sup> di superficie di verde urbano/Ab.	
Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici	ISTAT	Quinquennale	Valore assoluto	
Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti	ISTAT	Quinquennale	Ha	



certificati				
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Quinquennale	%	

## Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

## Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Quinquennale	Migliaia di m <sup>3</sup> /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	

Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	Conforme o Non conforme	

### Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Quinquennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani procapite	Regione Abruzzo	Quinquennale	kg/Ab./anno	
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Quinquennale	%	

### Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	

## 11. CONCLUSIONI

---

Da una prima analisi dei documenti di Piano e da una attenta valutazione degli Obiettivi, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il PRG sembra essere indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

Le prospettive di crescita demografica ipotizzate nel piano urbanistico vigente sono oggi del tutto inattuata, e sottolineano la necessità di adottare strategie adeguate per affrontare il declino demografico e promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

In considerazione di quanto già argomentato ed esposto, le principali motivazioni per la redazione di un PRG si possono riassumere come segue:

- L'urgente e inderogabile necessità di allineare il piano al quadro della pianificazione sovraordinata;
- L'importanza di adeguare le decisioni del piano alla situazione insediativa, demografica e socio-economica attuale della comunità locale;
- La possibilità di definire un PRG che anticipi la redazione di un piano particolareggiato, permettendo interventi di riqualificazione o recupero di alcune aree dell'insediamento storico; Questo con l'obiettivo di riqualificare il patrimonio abitativo esistente, evitando improbabili nuove espansioni residenziali;
- La possibilità di apportare alcune modifiche, in particolare per la realizzazione incrementale di aree destinate a parcheggi pubblici più funzionali;
- L'opportunità irrinunciabile di fornire al comune una pianificazione facilmente accessibile, ovvero una base cartografica digitale di facile consultazione;
- La necessità di regolamentare adeguatamente l'area rurale, in particolare le zone con elevato valore naturalistico, allineando la pianificazione comunale a quella della ZSC;
- L'esigenza di redigere, in parallelo al presente PRG, il nuovo Regolamento Edilizio Comunale, in conformità al Regolamento Edilizio Tipo unificato.

Nel Rapporto Ambientale verranno comunque approfonditi tutti gli aspetti riscontrabili all'interno dell'All. VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, facendo particolare attenzione agli impatti significativi

che la nuova disciplina può avere sulle componenti ambientali, alla coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli Obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi vigenti sul territorio comunale di Monteferrante e alla scelta degli indicatori utili a valutare le azioni e le misure definitive che verranno individuate nel Piano e nelle relative Norme che andranno in adozione.

## 12. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

---

1. Premessa
2. La procedura di VAS
3. Iter procedurale proposto
4. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
  - 4.1. Contenuti del Piano
  - 4.2. Durata del Piano
  - 4.3. Obiettivi di Piano
  - 4.4. Modalità di attuazione del Piano
  - 4.5. Contenuti del Piano
  - 4.6. Gli aspetti ambientali introdotti dal Piano
5. Definizione degli Obiettivi ambientali
6. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e modalità di consultazione
  - 6.1. Osservazioni SCA e accoglienza
7. Analisi preliminare di contesto e indicatori
  - 7.1. Inquadramento territoriale del Comune di Monteferrante
  - 7.2. Geologia, geomorfologia e idrologia
  - 7.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare
  - 7.4. Urbanizzazione
  - 7.5. Componenti ambientali
  - 7.6. Uso del suolo
  - 7.7. Rischio sismico
  - 7.8. Rischio frane
8. Individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità ambientale presenti nel territorio oggetto del Piano
9. Descrizione del metodo di valutazione
10. Scenario di riferimento
11. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso
12. Analisi di coerenza
  - 12.1. Coerenza interna
  - 12.2. Coerenza esterna verticale
  - 12.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

- 12.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)
  - 12.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)
  - 12.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
  - 12.7. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
  - 12.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
  - 12.9. Piano Energetico Regionale (PER)
  - 12.10. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
  - 12.11. Piano dell'Area Marina Protetta e della la ZSC Abetina di Castiglione Messer Marino
  - 12.12. Coerenza interna
13. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
14. Misure di monitoraggio
- 14.1. Indicatori